

# CONCLUSIONI.

## Molte ombre e qualche spiraglio per rimuovere gli ostacoli a un Noi sempre più grande

Mariacristina Molfetta e Chiara Marchetti

Nei giorni in cui viene chiuso questo rapporto la tentazione di farsi prendere da un forte sconforto e senso di impotenza è davvero alta.

La vecchia Europa sembra sempre più chiusa in se stessa e pochi sono gli spiragli di speranza sia che si guardi ai singoli Stati, sia che si considerino le politiche dell'Unione. A luglio il Parlamento Europeo ha approvato per il periodo 2021-2027 lo stanziamento di ben 6,24 miliardi di euro per il Fondo per la gestione delle frontiere esterne, di poco inferiore ai 9,88 miliardi di euro per il Fondo asilo, migrazione e integrazione che – come ben si comprende dal nome - ha un ambito di applicazione molto più ampio e diversificato. Cifre che sono ancora più impressionanti se si considera che nel periodo precedente (2014-2020) la gestione delle frontiere aveva ottenuto “solo” 1,6 miliardi di euro di fondi. Oltre all'aspetto finanziario, va anche sottolineato il rafforzamento dell'Agenzia di guardia di frontiera e costiera (ex Frontex) che godrà di un mandato più ampio e di un incremento del personale, fino a un totale di più di 10.000 unità dotate di poteri esecutivi.

Entrare in Europa sarà sempre più difficile, costoso e pericoloso. Il pattugliamento delle rotte – che avviene con un fortissimo investimento economico e tecnologico – non ha il fine di soccorrere tempestivamente migranti e rifugiati, ma di impedire il loro arrivo e di facilitare il loro respingimento. Muri tecnologici, quindi, ma anche terribilmente fisici. Il centro studi “Transnational Institute” ha calcolato che solo dal 1990 al 2019 i paesi dell'UE dell'area Schengen si sono dotati di oltre mille chilometri di recinzioni, destinati a diventare più del doppio in breve tempo, con un costo complessivo di circa un miliardo

di euro<sup>1</sup>. Un enorme investimento che - come abbiamo visto dai dati presentati nel rapporto - poco tiene conto del fatto che l'Europa è tutt'altro che oggetto di un'"invasione" di rifugiati e continua a essere molto meno coinvolta nell'accoglienza e nella protezione dei migranti forzati di quanto lo siano continenti decisamente più poveri e instabili. Ma è evidente che il tema della solidarietà rimane quasi solo una questione di principio, sia a livello globale (dove servirebbero una più equa distribuzione e un maggiore impegno nel *resettlement*), sia a livello di Unione, come ben spiegato da Gianfranco Schiavone nel contributo sul nuovo Patto europeo e da Ulrich Stege, che ha ricostruito il rifiorire di "muri" e controlli anche tra Stati dell'area Schengen, sia ancora a livello interno dell'Italia, se pensiamo - come emerge dal contributo di Michele Rossi - che il sistema di accoglienza ancora balbetta nei suoi tentativi di farsi davvero *sistema*, equo, integrato e per tutti e tutte.

Un panorama sconcertante, che fa pendere la bilancia verso gli ostacoli nella costruzione di un *Noi sempre più grande*. A conclusione del rapporto non possiamo però arrenderci supinamente a questo scenario e ci preme quindi richiamare anche i pochi ma significativi aspetti positivi che si affacciano timidamente alla ribalta e che hanno bisogno di tutta la nostra fiducia e tenacia per poter prosperare: l'introduzione della nuova protezione speciale, che apre scenari di maggiore tutela per i richiedenti protezione e a una possibilità di "regolarizzazione permanente", come minuziosamente spiegato da Paolo Bonetti nel suo contributo, ma anche le vie sperimentali per l'accesso legale e sicuro in Italia di minori attraverso i visti per studio e il protagonismo dei rifugiati che iniziano a prendere pubblicamente parola nel dibattito pubblico e scientifico, come evidenziano le due schede di Yagoub Kibeida e Indira Meza e l'esperienza dell'Università di Messina. Possono forse sembrare piccoli lumi in un panorama fosco e disperante, ma dimostrano anche che il cambiamento è sempre possibile e che va costruito giorno per giorno, mettendo insieme risorse e volontà plurali e trasversali.

---

<sup>1</sup> Cf. in particolare lo speciale pubblicato sul quotidiano «Avvenire» il 16 novembre 2021.